

13 aprile 2025 n° 22
DOMENICA DELLE PALME
GV 11,55-12,11

In quel tempo. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo. Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

COMMENTO

Maria di Betania unge i piedi a Gesù. Il racconto, situato nell'imminenza della Pasqua, è uno dei più sorprendenti e delicati del Vangelo. Segna l'inizio degli ultimi giorni di vita del Signore e narra di questa donna che, grata per la risurrezione di suo fratello Lazzaro, compie un segno messianico di adorazione e amore. Il contesto è dato da un banchetto a cui partecipano i discepoli, i più intimi del Signore, ma pure una folla di giudei con cattive intenzioni nei confronti del Maestro e di Lazzaro. Quest'ultimo, infatti, attira molti curiosi perché destato dai morti. I capi dei sacerdoti allora deliberano di farli morire tutti e due. Un biblista contemporaneo commenta: "il vero protagonista del racconto è il profumo, che di sua natura si dona, diffondendo piacere e gioia. È simbolo del Dio

amore, che non può non amare e non comunicarsi a tutti. Ma di amore dato non si vive: si può solo morire. Chi ama dà la vita e vive solo se è corrisposto. Dio è amore. Dove c'è amore lì c'è Dio". Con l'unzione di Betania, l'ora della Passione e morte si avvicina. Una donna, con un gesto che anticipa i grandi misteri che stanno per compiersi, unge i piedi del Signore. Il suo gesto, di delicata intimità, si esprime con passione vincendo lo sguardo e sostenendo il giudizio dei curiosi e dei maligni che lo vorrebbero banalizzare o "sporcare". Eppure c'è qualcuno, Giuda, che cataloga secondo il segno del denaro e dello spreco l'atteggiamento di Maria. "Perché questo unguento non si è venduto per trecento denari?". Ci sono due economie: da una parte calcolo e vendita, dall'altra amore e spreco. Il gesto folle della donna, che continua ad asciugare i piedi del Maestro, viene però approvato da Gesù: "Lasciala fare, che lo custodisca per il giorno della mia sepoltura". Lei unge il suo corpo mentre è vivo. "Il problema non è onorare un defunto, ma amare il vivente". Gesù quindi difende Maria dalle critiche di Giuda e profetizza sul vero significato di questo gesto, indicando la propria morte come imminente. Nel suo significato simbolico il gesto di Maria indica lo "spreco" come segno dell'amore di ogni discepolo nei confronti del Signore, come a dire che l'amore non bada a spese e spesso si manifesta nell'eccesso, ma soprattutto nel dono di sé. In fondo anche la vita di Gesù è in un certo senso "sprecata", cioè donata, come deve essere quella di chiunque ama davvero, cioè di ogni cristiano, di tutti coloro che seguono Gesù come Maestro. È proprio questo che ci fa "entrare" nella Pasqua di Gesù, che ci prepara cioè a celebrare e vivere la Pasqua come il momento fondamentale della nostra vita cristiana, perché anche noi, con lui e come lui, impariamo a fare della nostra vita un dono ai fratelli.